

Di Maio: "Stanco di perdere non spaccherò in due l'Italia"

Intervista al leader 5S: "Via a tutti i cantieri, meno la Tav". Autonomie, ultimatum di Salvini
Stefano Cappellini

Di Maio "Cambio il M5S stufo di perdere Comuni e Regioni Autonomia, non spacco l'Italia"

Voglio cambiare schema a livello locale perché mi sono stufato di perdere». Così il vicepremier e leader del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, in un'intervista a Repubblica. E sull'autonomia delle Regioni, voluta dalla Lega: «Noi sosteniamo l'autonomia, ma non lo spacca-Italia».

pagina 8
con un articolo di LOPAPA

Intervista di STEFANO CAPPELLINI

Luigi Di Maio, la sua rivoluzione del Movimento 5 Stelle dopo le sconfitte in Abruzzo e Sardegna sta provocando forti discussioni al vostro interno. Un capo politico con un mandato di 5 anni, fine del vincolo dei due mandati per gli eletti locali, alleanze con liste civiche, responsabili sul territorio. State diventando un partito?

«Da noi è il Movimento che decide se cambiare il Movimento. E voglio che i nostri iscritti decidano sempre più su tutto ciò che è fuori dal mandato elettorale o dai punti del contratto. Ma non siamo e non saremo mai un partito che, per noi, significa una struttura iperverticista dove decidono in pochi».

Voi decidete in tre: Di Maio, Grillo e Casaleggio. Due dei quali mai eletti da nessuno.

«Sono anni che io, Beppe e Davide non ci vediamo per prendere decisioni».

Vi siete visti pochi giorni fa all'Hotel Forum di Roma.

«Ho solo informato delle mie intenzioni il Garante del M5S e il fondatore di Rousseau».

Non si riconosce colpe per il calo elettorale?

«Chiedo cosa sia più corretto: accusare me perché non abbiamo preso il 42 per cento alle Regionali sarde? O venire a chiedermi come

ho fatto a prendere il 42 per cento alle politiche? Quello che non accetto è la confusione tra voto politico e amministrativo. Alle politiche io ho cambiato lo schema. Ho scelto i candidati per i collegi uninominali, la squadra di governo, i responsabili della campagna. Nei Comuni e nelle Regioni siamo fermi a un modello base che voglio cambiare perché mi sono stufato di perdere».

Aveva detto: la regola dei due mandati non cambierà mai, come l'alternarsi delle stagioni.

«E a livello nazionale mai cambierà. Ma fare il consigliere comunale o il sindaco non è un privilegio come fare il consigliere regionale o il parlamentare».

Quindi lei si ritirerà a fine legislatura?

«La politica è l'unico settore dove i contratti precari aiutano a lavorare meglio. Spronano a fare le cose in fretta. Io non mi ricandiderò e darò il mio contributo rimanendo vicino al Movimento».

La senatrice Nuges e altri la contestano come capo e dicono che avete ceduto troppo alla Lega.

«Mi contestano due senatrici su 330 e dopo essere state rielette, non prima. Le responsabilità me le prendo sempre, ma non è possibile che si utilizzino questi appuntamenti elettorali per fare discorsi da Prima Repubblica».

La Lega sta per incassare anche l'autonomia delle Regioni.

«Noi sosteniamo l'autonomia ma non lo spacca-Italia. All'ottimo ministro Stefani lo abbiamo detto chiaramente: permetteremo alle Regioni che lo chiedono di poter

gestire alcuni servizi. Ma il percorso non sarà breve. Ci sarà una pre-intesa approvata in Cdm dopo un vaglio politico mio, di Salvini e di Conte. Poi il presidente inizierà una trattativa con i governatori di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Infine si andrà in Parlamento e lì i presidenti delle Camere decideranno se sarà emendabile o no il testo delle intese».

Zaia dice: il Veneto tratterrà una parte delle tasse. Ma così non si mette a rischio la tenuta dello Stato unitario?

«La domanda va fatta a Tria: ci sono le coperture economiche per compensare il mancato introito?».

E le coperture per scongiurare l'aumento dell'Iva?

«Le troveremo. Per noi sarebbe inaccettabile un aumento».

Eviterete pure la manovra bis?

«Il ministro Tria, che tiene i cordoni della borsa, dice che non ci sarà».

Salvini dice che con il M5S può nascere una intesa destinata ad andare oltre questa legislatura.

«Sia chiaro, stiamo in un governo perché c'è un contratto ma restiamo alternativi alla Lega. Con Salvini non vado a giocare calcetto. Quando fa cose giuste, lo difendo».

E quand'è che sbaglia?

«Quando attacca i giudici, perché bisogna sempre rispettare i poteri dello Stato».

Quando soffia sull'intolleranza?

«Ognuno ha il proprio linguaggio: il M5S ha il suo, la Lega ne ha un altro. Le parole hanno una grande forza e noi siamo per condannare qualsiasi tipo di atto razzista».

Salvini ha ipotizzato

un'alleanza anche in Europa.

«Non andremo mai in un raggruppamento che, oltre a essere di destra, comprende partiti di Paesi che ci hanno fatto la guerra per inasprire l'austerità».

La Ue è tornata a bocciare le riforme del governo.

«Sapevamo che la Ue non guardava di buon occhio la riforma di quota 100».

La Ue dice anche che va vista bene la sostenibilità del reddito di cittadinanza.

«I conti pubblici sono a posto. Era obbligatorio affrontare subito le emergenze sociali e quindi siamo partiti da chi era più in difficoltà. Ma sappiamo anche che nei prossimi mesi bisogna passare a una fase nuova, un grande piano per lo sviluppo che porti l'Italia a essere la prima forza manifatturiera d'Europa».

Siamo il Paese fanalino di coda in Europa nella crescita...

«Sto lavorando da diverse settimane a un grande piano di politica industriale basato su tre assi. Primo: accordi con altri Paesi sulle esportazioni, cominceremo dalla Cina. Secondo: abbassamento del costo del lavoro. Abbiamo cominciato con il decreto Inail: un'azienda che fin qui pagava 26 mila euro di premi all'anno ne pagherà soltanto 11 mila. Terzo, un decreto sbloccanti».

Dimezzeremo i tempi di consegna dei cantieri, e cambieremo il codice degli appalti e il meccanismo di assegnazione delle gare».

E la Tav?

«Di Tav non parlo finché non troveremo un accordo nella maggioranza».

Boccia dice che il governo è ostile all'industria.

«Dimosteremo che non c'è ostilità. Tante piccole, medie e grandi imprese coglieranno l'occasione di accedere al miliardo di venture capital per le start up e ai 10 miliardi per la messa in sicurezza del territorio annunciati da Conte. Coordineremo le azioni della partecipate di Stato come Snam e Fincantieri».

Tria dice che nessuno investe dove i governi cambiano i patti.

«Tria può esprimere la sua opinione».

Ma l'altro giorno eravate a un passo dallo sfiduciarlo.

«Per me siamo una squadra e si va avanti così. Anzi, Tria sta dimostrando molto coraggio in alcune sue uscite sulla Ue».

Cioè condivide le accuse alla Germania? Ci ha ricattato sul**varo del bail-in sulle banche?**

«Io non ho gli elementi che ha il ministro, ma non ho motivo di dubitare delle sue informazioni».

La fase operativa sul reddito di cittadinanza è un problema.

«Stiamo lavorando giorno e notte per risolverli tutti, è una grande sfida e sapremo vincerla».

Ma la frase "abbiamo abolito la povertà" la ripeterebbe ancora?

«La spiegherei meglio. So bene che continuerà esserci gente povera. Volevo dire che prima del reddito c'era chi non aveva nulla e ora avrà 780 euro e famiglie che arriveranno a 1300. Questo è un fatto».

A proposito di errori, quando ammetterete quelli di Toninelli?

«Credo che Danilo paghi lo scotto di essersi messo contro Autostrade. Prima del ponte Morandi non lo attaccava nessuno. Dopo, tutti contro di lui».

Grillo dice "forse non siamo all'altezza".

«Una frase detta in uno spettacolo comico. Con Beppe ho parlato ieri, non c'è nessun problema con lui».

Ha detto anche: bisogna avere pazienza con Di Maio, ha 32 anni.

«Beppe lo dice sempre anche a me: è incredibile che tu abbia 32 anni. Ma non lo dice mai come una diminutio e io lo prendo sempre come un complimento. Anche se so che, avendo questa età, non è semplice farsi rispettare ovunque».

Il caso Sarti è brutto per un Movimento che rivendica l'onestà.

«Il tema dell'onestà non è un modo di dire che siamo infallibili. Significa che noi, a differenza degli altri, cacciamo chi sbaglia. E il consiglio di Casalino a Sarti non era un modo di dire "così ti salvi". Significa: vai da un giudice a vedere se hai ragione».

Visti i casi giudiziari o giornalistici che hanno riguardato molti padri, compreso il suo, rifarebbe gli attacchi a Renzi e Boschi?

«Io non ho mai attaccato i padri bensì i figli. E non penso che Renzi vada attaccato per i problemi dei suoi genitori. Ci sono già sufficienti argomenti. Certo non parlerò mai di giustizia a orologeria come Berlusconi e parte del Pd».

E ora che il Pd potrebbe essere guidato Zingaretti? Cambia qualcosa?

«Io vedo cosa succede in Parlamento. I gruppi sono in mano ai renziani e così continuerà a essere anche dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

A livello nazionale ho cambiato lo schema e ha funzionato, ora dobbiamo farlo a livello locale. Mi contestano due senatrici su 330 parlamentari

La prima fase di governo è servita per le emergenze sociali, ora si cambia fase: grande piano industriale su export, costo del lavoro e sblocco dei cantieri

Grillo dice che non siamo all'altezza? Una battuta in uno spettacolo comico. Non seguo Salvini negli attacchi ai giudici, restiamo alternativi alla Lega

99



Il vicepremier Luigi Di Maio

FRANCESCO FOTIA/AGF

